

Energia 24 Club.it - 06/01/2012



INNOVAZIONI

Rifiuti elettronici, l'Europa sperimenta una tecnologia per tracciarli

Durerà fino al 2015 il progetto Identis Wee, coinvolgendo Italia, Spagna e Romania. Cassonetti intelligenti gestiti da un sistema informatico per incrementare la raccolta Raee

06 Febbraio 2012

Manca solo l'approvazione del Consiglio Ue alla nuova direttiva Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), votata recentemente dal Parlamento. Intanto è già partito un progetto comunitario che durerà quattro anni e coinvolgerà tre consorzi per la raccolta Raee in altrettanti Paesi: Ecolight in Italia, Ecolum in Spagna e Asociatia Environ in Romania. Si chiama Identis Wee, un acronimo che designa un sistema integrato per identificare e tracciare i rifiuti elettronici. Capofila del progetto, finanziato in parte dall'Unione europea nell'ambito del programma Life+, è il Gruppo Hera. L'investimento complessivo è stimato in tre milioni e mezzo di euro.

Link

- In Europa si dovrà raccogliere l'85% dei rifiuti elettronici
- La raccolta Raee deve fare più attenzione ai traffici illegali
- Non solo Raee: Ecolight smaltirà anche i pannelli solari

Come si svilupperà Identis Wee? Entro la fine del 2012, arriveranno una quarantina di cassonetti stradali studiati da Hera, installati in alcuni comuni emiliani (Bologna, Castenaso, Ravenna e Lugo), a Saragozza e a Bucarest. Saranno dedicati alla raccolta di piccoli elettrodomestici e lampadine a risparmio energetico. Nelle isole ecologiche comunali e nei centri commerciali, invece, Hera ha previsto dei contenitori per accogliere elettrodomestici di maggiori dimensioni, come televisori, computer e frigoriferi. Ogni cassonetto avrà dei dispositivi elettronici, collegati a un centro informatico: si potranno così ottenere diverse informazioni, in particolare su quanti e quali rifiuti sono stati gettati, i materiali recuperabili attraverso le operazioni di riciclo (plastica, vetro, ferro e metalli preziosi). L'obiettivo è incrementare la raccolta della spazzatura elettronica, soprattutto i piccoli elettrodomestici, tracciando i percorsi degli apparecchi usati dai cassonetti ai centri di smaltimento e riciclo e riducendo così l'esportazione clandestina dei Raee verso i Paesi in via di sviluppo. Si potranno anche verificare le abitudini dei cittadini (quanti apparecchi buttano, con quale periodicità). Nel biennio 2013-2014 ci sarà la fase sperimentale con la catalogazione dei dati provenienti dal sistema informatico. Nel 2015 si avrà un quadro completo del test.

«L'obiettivo europeo dei quattro kg di Raee per abitante, raggiunto dall'Italia nel 2010, non è certamente un traguardo», ha commentato Giancarlo Dezio, direttore generale di Ecolight. «Occorre fare di più nell'ambito della raccolta e della sensibilizzazione, perché dal recupero di questi rifiuti è possibile ottenere importanti materie prime seconde che possono essere immesse nuovamente nei cicli produttivi con notevoli benefici ambientali. Il progetto Identis Wee ci permette di guardare avanti, proiettando l'Italia verso standard più elevati che superano anche la nuova direttiva europea sui Raee».